

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

CATECHESI

Lunedì 17 alle **ore 20.45**, ci sarà un incontro dei catechisti e delle catechiste dei due gruppi che hanno celebrato quest'anno la prima comunione, per la programmazione dell'ultima parte del cammino catechistico.

ECONOMATO

Il parroco incontra la coordinatrice e l'economo della scuola materna, **martedì 18** alle **ore 17.30**.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 18, come di consueto in patronato dalle **ore 18.30** alle **ore 19.45** c'è la possibilità di confrontarsi come adulti sulle letture dell'eucaristia della Domenica. E' la proposta della catechesi per adulti che la parrocchia fa.

SAN VINCENZO

L'associazione si riunisce **giovedì 20** alle **ore 17.00** in patronato. Invitiamo quanti avessero anche solo un'ora da donare al prossimo di partecipare perché molte solo le iniziative a favore dei poveri o degli anziani che si stanno facendo e c'è spazio per tutti.

MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Giovedì alle **ore 18.00**, nella chiesa del Villaggio Laguna riprende la celebrazione eucaristica delle due parrocchie.

PREGHIERA

Giovedì 20, appuntamento mensile di preghiera nello stile della comunità di Taizè, una preghiera di ascolto della Parola, di silenzio di canto. Alle ore 21, presso la chiesa di San Girolamo a Mestre.

PRIME COMUNIONI

Domenica 23, nella messa delle **ore 9.30** un secondo gruppo di bambini potranno nutrirsi del pane eucaristico.

FAMIGLIE

Il gruppo degli sposi adulti, si incontra **sabato 22**, alle **ore 21.00** in patronato.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

In vista di una partecipazione che sia la più ampia possibile, comunichiamo due importanti appuntamenti, che da sempre sono risultati decisivi per la vita della nostra parrocchia. **Sabato 6 maggio**, dalle **ore 9.30** alle **ore 12.00**, **Assemblea Parrocchiale**. **Domenica 21 maggio**, **Festa di Primavera**. Intanto segnatevi nel calendario questi appuntamenti. Nei prossimi numeri del foglietto presenteremo il programma dettagliato degli eventi.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

16 APRILE 2023

N° XXXIII



Signore ti ringraziamo per il dono fatto a questi fanciulli che oggi hanno celebrato la loro prima comunione. Nel loro cammino, con l'aiuto dei catechisti dei loro genitori e con il sostegno di tutta la Comunità, hanno imparato a conoscerti e ad amarti. Hanno risposto con entusiasmo e con tanta emozione al tuo invito. Sono venuti all'incontro con te, tu che sei "IL PANE VIVO", cibo che nutre e fonte che disseta. Grazie a loro abbiamo ravvivato la nostra fede. Sappiamo che questo giorno non è un traguardo, ma una tappa importante del cammino che stanno percorrendo. Cari bambini lasciatevi trasformare da lui. Gesù vuole essere il nostro amico più intimo, il nostro compagno di strada. Ci sarà sempre per voi, nei momenti di dolore, di tristezza ma anche in quelli di gioia. Fatevi scaldare il cuore dal Signore che toglie ogni freddezza, nutritevi del suo Pane di vita! Disegnate sulla vostra faccia la gioia dell'incontro con lui, e allora per sempre sarete raggianti. A tutti noi qui riuniti dona Signore la forza di accompagnare questi bambini all'incontro settimanale con te, perché possano conservare sempre la fede e la gioia nel Gesù Risorto. Sarà

Domenica 16	II^ DOMENICA DI PASQUA At 2,42-47 Sal 117 1Pt 1,3-9 Gv 20,19-31.
Lunedì 17	At 4,23-31 Sal 2 Gv 3,1-8.
Martedì 18	At 4,32-37 Sal 92 Gv 3,7-15.
Mercoledì 19	At 5,17-26 Sal 33 Gv 3,16-21.
Giovedì 20	At 5,27-33 Sal 33 Gv 3,31-36.
Venerdì 21	At 5,34-42 Sal 26 Gv 6,1-15.
Sabato 22	At 6,1-7 Sal 32 Gv 6,16-21.
Domenica 23	III^ DI PASQUA At 2,14.22-33 Sal 15 1Pt 1,17-21 Lc 24,13-35

**II^ SETTIMANA
DI PASQUA**

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

PRIME COMUNIONI Nel tempo pasquale, tempo nel quale siamo inviati a prendere coscienza della vita nuova che il Risorto ci ha donato, la parrocchia mostra la sua maternità, facendo sedere per la prima volta alla tavola della Cena del Signore, i bambini che stanno vivendo il cammino dell'iniziazione cristiana. Vengono affidati alla preghiera di tutti in quanto nostri fratelli e sorelle più piccoli.

Alessandra Corciovei

Alice Toso

Olivia Volpato

Gioia Toso

Elisa Poldialai

Laura Garbin

Matilde Moz

Matilde Maso

David Orlando

Matteo Maso

Mattia Battiston

SEgni ELOQUENTI DEL GRANDE MISTERO L'eucaristia esercita un magistero silenzioso ma performativo nella sua stessa materialità: pane e vino deposti su una tavola; pane spezzato e condiviso; vino bevuto da un unico calice. Questa dimensione materiale, accompagnata da gesti e parole, è in grado di esprimere il grande mistero. Purtroppo, nel recente passato, a questa materialità si è prestata scarsa attenzione fino a non permettere alla materia di esprimere pienamente il nome che l'uomo le aveva dato come vocazione e promessa, fino quasi a impedire ai segni del pane e del vino di essere eloquenti, di manifestare ciò per cui sono richiesti nell'eucaristia.

Il richiamo al pane comporta un richiamo al vino perché insieme, mai disgiunti, sono un'introduzione necessaria all'esegesi del gesto e parole di Gesù nell'Ultima cena, quando consegnò ai discepoli il comando di ripetere il suo gesto facendo memoria di lui, finché non sarebbe venuto nella gloria.

È doveroso, quindi, riflettere sul fatto che la comunità cristiana, quando si riunisce nel giorno del Signore, celebra la cena del Signore e sulla tavola i discepoli (i cristiani per l'oggi!) portano pane e vino non per un'offerta a Dio, ma per una condivisione nella benedizione e nel ringraziamento al Creatore, al Signore della terra e dell'umanità. Questo è ciò che contempliamo durante la liturgia sull'altare: il pane, un pane vero, visibilmente pane e non un'ostia come purtroppo ancora avviene, e il vino nel calice dell'esultanza. Già questa realtà sull'altare è un'icona che parla al cuore del cristiano, ma anche al cuore di ogni uomo e donna.

Enzo Bianchi.

OTTO GIORNI DOPO VENNE GESÙ'

Il vangelo di questa seconda domenica di Pasqua ci fa tornare agli avvenimenti di quel «primo giorno della settimana», il giorno della corsa dei due discepoli al sepolcro vuoto e dell'apparizione del Risorto a Maria di Màgdala, ma, nello stesso tempo, ci fa entrare anche nell'«ottavo giorno» («Otto giorni dopo...»), giorno che compie il ciclo settimanale aprendolo a una nuova dimensione temporale. Le prime comunità cristiane avevano la consuetudine di riunirsi in assemblea il primo giorno della settimana, giorno in cui si faceva memoria della Pasqua del Signore e che in seguito divenne il 'suo' giorno, il 'giorno del Signore' appunto (dies dominica, da cui 'domenica'). Il racconto evangelico odierno ci immette dunque in questo ritmo liturgico scandito dalla memoria pasquale, che si rinnova di dome-

nica in domenica in un succedersi ininterrotto, fino al compimento definitivo della storia quando il Signore verrà nella sua gloria. Al tempo in cui scrive l'evangelista Giovanni era molto viva l'attesa della parusia, della venuta finale del Signore, e possiamo pensare che anche il suo racconto risenta di questa tensione escatologica. In questa prospettiva, non è forse un caso che Giovanni presenti l'apparizione del Risorto ai discepoli come una 'venuta' (per ben tre volte infatti si dice che «venne Gesù» (vv. 19.24.26). Gesù viene per stare di nuovo in mezzo ai suoi, come aveva promesso, viene là dove una comunità si raduna nel suo nome, viene in ogni celebrazione eucaristica come pegno e anticipo di quella venuta ultima promessa alla fine dei tempi. Gesù viene, si fa loro vicino, si ferma «in mezzo», non a margine bensì proprio al cuore

della loro paura, del loro scoraggiamento, della loro incapacità a rialzarsi dopo la delusione provata per il 'fallimento' della croce. Sta in mezzo e la prima parola che pronuncia è: «Pace a voi!», e il primo gesto che fa è quello di mostrare le mani e il fianco. «E i discepoli gioirono al vedere il Signore», ma «Tommaso, uno dei Dodici, non era con loro...» e sarà proprio questa assenza che provocherà una nuova venuta del Signore. Tommaso non si accontenta facilmente dell'esperienza riportata da altri, ma vuole 'toccare con mano' come stanno veramente le cose, chiede di poter beneficiare a sua volta della 'visione' del Risorto.

Ha anche lui il diritto di sperimentare in maniera diretta l'incontro con il Risorto. La sua può sembrare una pretesa quasi urtante ma suo dubbio (diventato proverbiale), la sua fatica a credere, è anche il nostro dubbio, la nostra fatica. Gesù non rimprovera Tommaso, non rifiuta la sua richiesta, ma, con una condiscendenza sorprendente, viene incontro al suo desiderio, accoglie persino il suo dubbio: «Metti qui il tuo dito...» (v. 27). E, guardando Tommaso, Gesù guarisce tutti noi e la nostra fede, come quella di Tommaso si fonda su quel corpo trafitto e glorioso, veramente morto e veramente risorto.

Massimo

F35, CHE VERGOGNA A chi servono gli F-35? A chi li produce. Sono parole di un importante generale, ora in pensione. Non di un sognatore, idealista, lontano dalla realtà, come spesso vengono definiti tutto coloro che parlano di pace e di disarmo. Dopo aver letto su La Stampa di martedì 11 aprile scorso: «Supera quota 50 il numero degli F-35 assemblati a Cameri» mi sono vergognato. Tra l'altro proprio l'11 aprile, 60° anniversario dell'Enciclica Pacem in Terris di Giovanni XXIII, che definì la guerra «alienum a ratione», roba da fuori di testa! È dal 2006 che denunciavamo la follia di questo progetto. Il 27 gennaio 2007 il presidente di Pax Christi mons. Tommaso Valentineti, scriveva: «desideriamo riaffermare, come comunità cristiana, la necessità di opporsi alla produzione e alla commercializzazione di strumenti concepiti per la guerra. Ci riferiamo, in particolare, alla problematica sorta recentemente sul nostro territorio piemontese relativa all'avvio dell'assemblaggio finale di velivoli da combattimento da effettuarsi nel sito aeronautico di Cameri. E continuava ricordando l'enciclica di Paolo VI Populorum Progressio del 1967 al n. 53: «Quando tanti popoli hanno fame, ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile. Noi abbiamo il dovere di denunciarlo. Vogliano i responsabili ascoltarci prima che sia troppo tardi». E oggi, come nel 1963, siamo sull'orlo di un baratro. E in questo contesto angosciante e tragico ci troviamo ad osannare gli F-35 che - è doveroso ricordarlo - oltre ad avere costi folli sono predisposti per il trasporto di bombe nucleari, le nuove B61-12 in arrivo a Ghedi e Aviano. Non bombe italiane, ma americane. Non c'è molto da aggiungere a quanto abbiamo detto e scritto in questi anni se non il rinnovato appello: Fermatevi! Fermiamoci! Il 10 dicembre 2010 il sottoscritto è stato accolto all'aeroporto di Cameri - insieme a don Mario Bandera, p. Domenico Cremona e Francesco Vignarca di Rete Pace e Disarmo - dalle massime autorità dell'Aeronautica italiana. Vogliamo ritrovarci ancora? Magari con i politici? Magari anche con il ministro Crosetto? Perché la pace è una cosa troppo seria, e non il pallino di qualcuno.

Renato Sacco consigliere nazionale di Pax Christi in "La Stampa"

CHRISTÒS ANESTI! Hanno cominciato i nostri fratelli maggiori, celebrando Pesach dal 5 aprile al 13 aprile. Ci siamo poi uniti noi, cattolici e riformati, celebrando la Pasqua il 9 aprile. Chiude i festeggiamenti la chiesa ortodossa, il 16 aprile. La data della Pasqua ortodossa non coincide con quella delle altre chiese cristiane, dato che loro seguono il calendario giuliano e non quello gregoriano. Mentre dunque facciamo gli auguri ai fratelli e sorelle ortodossi (ad esempio le molte signore che accudiscono i nostri anziani) esprimo il mio ringraziamento nei confronti di quanti e quante, si sono adoperati a vario modo per le celebrazioni della Settimana Santa e del Triduo pasquale. Celebrazioni partecipate da molta gente, animate in modo esemplare pur essendo tante, in una chiesa preparata a festa e sempre in ordine e pulita. L'augurio diventa appello, affinché altri e altre si facciano avanti nel dare una mano nei vari servizi o ministeri.

don Massimo.